

Workshop – Le statistiche sul livello dei prezzi al consumo sul territorio: primi risultati e prospettive
Istat, 25 ottobre 2010

Metodi per i confronti spaziali dei prezzi: problemi aperti e alcune possibili soluzioni

Luigi Biggeri¹ e Tiziana Laureti²

¹Università degli Studi di Firenze, ²Università degli Studi di Napoli “Parthenope”

Abstract

Gli obiettivi di questa relazione sono molteplici. In primo luogo, riteniamo opportuno analizzare, sia pure sinteticamente, la validità dei metodi applicati per il calcolo della parità del potere di acquisto (PPPs) tra i capoluoghi delle regioni italiane, nell’ambito del progetto di ricerca condotto dall’Istat in collaborazione con l’Unioncamere e l’Istituto Tagliacarne. A questo fine abbiamo perciò richiamato gli scopi che si vogliono perseguire con il calcolo delle PPPs e i metodi seguiti per la loro costruzione, sia per i confronti internazionali (tra Paesi), sia per i confronti tra aree all’interno di un Paese. Dall’analisi effettuata risulta che l’approccio seguito nel progetto Istat è corretto e che i risultati conseguiti, pur dovendoli considerare sperimentali, sono sicuramente molto interessanti.

In secondo luogo, poiché riteniamo opportuno che il progetto debba essere consolidato e sviluppato, abbiamo innanzitutto soffermato l’attenzione sui problemi aperti riguardanti lo scopo attualmente perseguito con il calcolo delle PPPs (confronto del livello dei prezzi al consumo). Successivamente abbiamo indicato alcune necessarie analisi per verificare la validità dei risultati ottenuti e per migliorarli (metodi di sintesi per le PPPs multilaterali; confronti con i risultati ottenuti a livello nazionale nell’ambito del calcolo delle PPPs da parte di Eurostat; integrazione e coerenza tra misure spaziali e temporali dei prezzi; estensione dei risultati delle città capoluogo a livello regionale, tenendo conto delle differenze tra zone urbane e rurali e della differente dimensione delle città).

In terzo luogo, poiché in genere quando si effettuano confronti spaziali dei prezzi si instaura una accesa discussione sul perché delle differenze, abbiamo cercato di far vedere che è possibile interpretarle applicando un metodo (da noi proposto nel 2008) di scomposizione delle differenze nel livello dei prezzi tra città. Esso consente di decomporre le differenze in due parti: un cosiddetto “effetto prezzo” e un cosiddetto “effetto pesi”, che tiene conto della diversa struttura dei pesi (delle spese) delle due aree messe a confronto. Inoltre, le stime dei due effetti possono essere a loro volta scomposte consentendo di individuare i fattori che li determinano, misurabili attraverso semplici indici statistici: rapporto (differenza) tra il livello medio dei prezzi (misurato attraverso la media geometrica dei rapporti elementari tra i prezzi dei vari prodotti nelle due aree a confronto), variabilità e caratteristiche delle distribuzioni dei prezzi e dei pesi, correlazione tra prezzi e pesi.

Per chiarire come si interpretano le misure individuate, abbiamo presentato alcuni risultati sia per le PPPs totali che per alcuni capitoli di spesa relativi ad alcune città. I risultati evidenziano un’elevata eterogeneità nelle differenze tra i prezzi e nelle loro distribuzioni sia tra le città che tra i capitoli di spesa. In genere l’effetto prezzi è prevalente nel determinare le differenze, ma in alcuni casi l’effetto pesi è piuttosto elevato. I risultati sono molto interessanti, consentendo di individuare le principali motivazioni delle differenze tra i prezzi di due città e quindi il metodo proposto è, a nostro avviso, da impiegare in tutte le analisi correnti dei risultati delle stime di PPPs binarie.